

Il nostro Paese è primo in Europa per indice complessivo della circolarità, un valore attribuito secondo la capacità di uso efficiente delle risorse, utilizzo di materie "prime seconde" e innovazione nelle categorie di produzione e gestione dei rifiuti

# Italia batte Germania in economia circolare

**I**taalia batte Germania 103 a 88. Non si tratta di un revival di epiche partite di calcio che hanno coinvolto le rispettive nazionali né di chissà quale altra sfida sportiva. Il campo questa volta è addirittura più importante: è l'economia circolare. Secondo il Primo rapporto realizzato dal Circular Economy Network ed Enea, l'Italia è prima in Europa per l'indice complessivo di circolarità, un valore attribuito secondo il grado di uso efficiente delle risorse, utilizzo di materie "prime seconde" e innovazione nelle categorie produzione, consumo e in gestione rifiuti.

## NUOVI MODELLI

L'Italia però, nonostante negli anni sia stata in grado di costruire delle basi solide in termini di circular economy, potrebbe fare ancora di più creando nuovi posti di lavoro e soprattutto tutelando l'ambiente. Stando ai dati di "Fondazione per lo sviluppo sostenibile" infatti, entro il 2025 in Italia saranno circa 150 mila i nuovi occupati nel settore. Un obiettivo favorito soprattutto dall'impegno di alcune nostre aziende e da quello delle istituzioni, anche europee. Il 12 luglio scorso infatti, ad Helsinki, nella seconda giornata dell'incontro informale dei ministri del clima e dell'ambiente dell'Unione europea, l'attenzione è finita proprio sul nuovo modello economico. Nella riunione si è stabilito che entro l'autunno verrà presentata un'economia circolare ancora

più innovativa («2.0») legata alla costruzione, al tessile, alla mobilità e al cibo. In pratica l'intento è raggiungere l'ormai famoso mantra ambientale del «Nulla si butta e tutto si ricicla». Un traguardo che in Italia, nonostante l'ottima partenza e la prima posizione europea, ha bisogno di essere sostenuto da nuove iniziative - anche private - per non bruciare il vantaggio ottenuto.

Un po' come fatto con grande successo con il circuito dell'energia sostenibile. Stando a quanto emerge dall'ultimo Rapporto statistico sulle fonti energetiche rinnovabili pubblicato dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE), un documento relativo al 2017, l'Italia infatti sembra essere sempre più green. Nell'anno di riferimento il peso delle energie rinnovabili nel sistema nazionale è stato del 18,3%, quasi un punto percentuale in più rispetto al 2016 e comunque superiore all'obiettivo assegnato al nostro Paese dall'Europa (17%). Un successo dovuto alle politiche di decarbonizzazione che da sempre coinvolgono le aziende della Penisola e che, al netto di ritardi e rallentamenti, oggi ci hanno portato anche tra i leader mondiali per la produzione di energia pulita e rinnovabile con un valore aggiunto delle cosiddette ecoindustrie di 36 miliardi - pari al 2,3% del Pil.

Un'evoluzione che è in linea con quella del nostro mercato occupazionale. Stando alle indagini realizzate da infatti, nel 2018 in

Italia c'è stata una domanda di "green jobs" pari a quasi 474.000 contratti attivati, il 10,4% del totale delle figure professionali richieste. Ingegneri energetici, agricoltori biologici, tecnici, esperti, installatori che sempre più aziende ricercano per dare nuovo impulso alle proprie attività. È il caso dell'industria italiana della plastica.

## RICONVERSIONE FORZATA

Pochi sanno infatti che circa il 65% della plastica monouso che la UE ha deciso di mettere al bando è prodotta nella Penisola. Questo obbliga a una riconversione forzata che, se affrontata adeguatamente, può essere una grande opportunità. Non è un caso se negli ultimi 5 anni l'industria italiana delle bioplastiche ha registrato un deciso aumento di fatturato (545 milioni di euro, +49%) e produzione (+86%). Gli esempi virtuosi non mancano. Per citare un caso eclatante, il brevetto del polimero che ha mandato in soffitta le posate monouso è dell'italiana Catia Bastioli. Oppure basti pensare ad Eni che, tra le numerose iniziative realizzate attraverso la sua società chimica, Versalis, ha sviluppato tecnologie per il riciclo chimico-fisico e meccanico dei polimeri a fine uso da imballaggi e stoviglie di polistirene provenienti dalla raccolta differenziata domestica. Una varietà di soluzioni che fa ben sperare per il «Nulla si butta e tutto si ricicla».

**Francesco Malfetano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**474**

in migliaia i contratti di lavoro attivati nel 2018 per i "green jobs"

**150**

in migliaia i nuovi posti di lavoro creati con la circolarità

**NONOSTANTE L'OTTIMA PARTENZA E LA PRIMA POSIZIONE NEL VECCHIO CONTINENTE, LA SFIDA TRICOLORE PUÒ REGGERE SOLO SE TIENE IL RITMO**

**IN AUTUNNO IL SETTORE SI ALLARGHERÀ ALLE COSTRUZIONI, AL TESSILE, ALLA MOBILITÀ E AL CIBO. LE TECNOLOGIE DI VERSALIS NEL RICICLO DEI POLIMERI**

